

## CONSIDERAZIONI GENERALI

SUL

### MERCATO DEL LAVORO NELLA RUSSIA DEI SOVIETI

Le peculiari condizioni politiche ed economiche in cui versa l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste (U. R. S. S.) rendono pur necessarie alcune considerazioni di carattere generale su quel vasto mercato, al fine di dare un concetto esatto dei vari aspetti che assumono le questioni del lavoro, sia in rapporto all'elemento locale che a quello straniero.

Da un punto di vista affatto programmatico, si può attualmente escludere a priori ogni pratica possibilità d'immigrazione straniera, collettiva o individuale, in Russia, il cui territorio, estendendosi da Leningrado a Vladivostok e da Arcangelo a Tiflis, potrebbe invece costituire un immenso, benefico e facile campo di azione per milioni e milioni di emigranti, la cui mano d'opera, qualificata o meno, riuscirebbe di certo decisiva e preziosa nella messa in valore delle svariate risorse agricole e minerarie russo-siberiane, evidenti e latenti, che a ragione si valutano fra le maggiori del mondo.

#### SITUAZIONE ECONOMICA.

L'economia sovietica attraversa ora un periodo di transizione, che gli organi autorizzati del Paese qualificano per semplice e naturale *crisi di accrescimento*, della quale sono tratti caratteristici, e talvolta contraddittori, una serie di sviluppi e disagi sociali più o meno profondi ed acuti, che noi man mano non mancheremo di porre in rilievo.

Principalmente l'industria, il commercio, i trasporti, che in questi ultimi tempi hanno segnato un progresso relativa-

mente celere, vanno ormai esaurendo, o quasi, quelle riserve e quelle basi materiali su cui si fondava tale progresso, mentre la normale ricostituzione dei capitali e le capacità del credito si sono manifestate troppo lente ed esigue per poter sopperire alle enormi ed imperiose esigenze di cui ora risentono, di certo gravemente, tutti i rami essenziali dell'economia nazionale, sia per consolidarsi, sia per migliorarsi, sia per allargarsi.

L'industria non è più in grado, senza una radicale trasformazione tecnica, di soddisfare al crescente fabbisogno del paese in prodotti di ogni genere («fame di merci) che causa automaticamente l'aumento del prezzo di vendita dei prodotti inasprendo da un lato il costo della vita, già elevatissimo, e minacciando dall'altro la stessa stabilità della valuta, conseguita con tanti amari sacrifici.

I contadini, che rappresentano quasi l'intera popolazione dell'Unione dei Sovieti, si dibattono nella difficile condizione di non poter scambiare, stante il regime vigente del monopolio del commercio estero, i loro prodotti agricoli con una corrispondente equivalenza di merci industriali, e limitano al minimo indispensabile la vendita delle disponibilità accumulate, con grave danno della esportazione globale, che viene man mano a subire sensibili contrazioni, le quali si ripercuotono direttamente sulla bilancia commerciale, ne peggiorano il saldo ed ostacolano di rimbalzo i rifornimenti di merci dall'estero in un con la ripresa dei normali consumi frustrati violentemente, sotto forma di vera e propria carestia, dalle conseguenze fa tali della rivoluzione leninista.

Contemporaneamente sono nati altri inconvenienti e si sono manifestate varie difficoltà, quali la crisi del combustibile, dei trasporti, delle costruzioni edilizie (soprattutto alloggi ed abitazioni) che hanno inasprito il processo industriale del paese, già di per se stesso infelice.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha emesso recentemente un decreto, pubblicato dal giornale ufficiale (giugno 1926) col quale le ditte edilizie straniere sono ammesse ad operare sul territorio dell'URSS per la costruzione di case, fabbriche, edifici industriali, vie di comunicazioni costruzioni portuarie, idrotecniche, comunali ed altre. E se avranno il diritto d'importare

dall'estero, con esenzione completa dei dazi di entrata, le macchine, gli strumenti e gli arnesi necessari come pure di riesportarli liberamente all'estero. Avranno altresì il diritto di organizzare officine di ogni genere, costruire stabilimenti, concludere contratti, far venire dall'estero operai di alta qualifica e personale tecnico e pagare le imposte e le tasse alle stesse condizioni stabilite per le organizzazioni edilizie statali. Potranno inoltre usufruire della quarta parte della cubatura dei fabbricati eretti a scopo di affitto per ristoranti, magazzini, uffici ecc. e potranno gestire imprese comunali (stazioni elettriche, caloriferi centrali, lavanderie meccaniche ecc.) come pure costruire e gestire imprese di uso pubblico. Le ditte straniere potranno anche condurre trattative di appalto di lavori edili e concludere singoli contratti per l'appalto di tali lavori.

#### MERCATO DEL LAVORO.

Il mercato del lavoro dell'Unione è caratterizzato da una disoccupazione stabile, dovuta, oltre alle ben note condizioni dell'economia interna, al fenomeno dell'urbanismo il quale va assumendo proporzioni non indifferenti, poichè nonostante tutto, la popolazione rurale continua abbondantemente ad affluire dalle campagne verso i maggiori centri urbani, sopra tutto operai.

Al principio del 1926 le Borse del lavoro registravano più di un milione di disoccupati. D'altro canto il costo della vita manifesta una vibrante tendenza all'aumento. Durante il trimestre gennaio-marzo 1926 i numeri indici dei prezzi sono aumentati in modo da poter affermare che la stessa quantità di merci che anteguerra si acquistava con un rublo oro, al 1° febbraio scorso richiedeva più del doppio.

Non si esclude tassativamente che singoli connazionali, operai di alta qualifica, possono trovare impiego nelle industrie tessili, chimiche, edili, metallurgiche, meccaniche, ecc. dell'Unione: ma gli interessati dovranno decidersi a partire dopo matura riflessione, ed in ogni caso, accorre, condizione sine qua non, che si assicurino il consenso preventivo di qualche organizzazione sovietica, la quale si impegni ad assumerli in servizio specificando chiaramente, particolarmente, ed esattamente, le condizioni dell'eventuale ingaggio.

Rileviamo altresì, per quanto concerne la possibilità dell'immigrazione in massa dei nostri operai e contadini, che essa esiste, diremo quasi, ad uno stato soltanto potenziale, fittizio, non effettivo. L'esperimento studiato a lungo dal nostro Commissariato dell'emigrazione, e recentemente tentato con mezzi suoi propri, ha dato risultati tutt'altro che favorevoli, anzi del tutto negativi, in sede stessa di trattative preliminari con il Governo dei Sovieti, il quale ha opposto un'inattesa inaccettabile pregiudiziale di ubicazione ai fini della concessione di terreni che da noi erano richiesti sulle basi di discussioni contrattuali svoltesi durante la Conferenza di Genova fra lo stesso Governo russo (Cicerin-Krassin) e due gruppi finanziari italiani. Comunque, se pur potenzialmente, tale possibilità esiste anche in misura; ristretta ed al caso le imprese a tipo concessionario, agricole ed industriali, che sorgessero a scopo di immigrazione nel paese dei Sovieti dovrebbero essere create e gestite da italiani e non dovrebbero contare che su capitali meramente italiani.

#### TECNICI SPECIALISTI.

In una recente riunione del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale è stata ascoltata una relazione della Sezione Estera in merito *all'immigrazione ed all'impiego di specialisti stranieri nelle industrie sovietiche*. La relazione rileva che nell'industria statale (metallurgica, mineraria, chimica, tessile, elettrotecnica, alimentare) lavorano attualmente 85 specialisti (tecnici ed ingegneri) provenienti dall'estero. Presentemente il bisogno delle industrie in specialisti stranieri di alta qualifica è fissato a 544 persone, di cui 252 nell'industria metallurgica. L'invito agli specialisti stranieri viene ora effettuato dietro domanda delle organizzazioni economiche, d'accordo con il Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, del Commissariato del Lavoro e del Sindacato professionale, e con l'approvazione della Commissione per l'Immigrazione presso il Consiglio Lavoro e Difesa. Si sarebbe constatato che malgrado le numerose offerte fatte da specialisti stranieri per essere occupati nell'U.R.S.S., soltanto poche di esse hanno potuto essere soddisfatte

delle organizzazioni sovietiche, le quali spesso non possono decidersi a concedere assegni o stipendi notevolmente superiori a quelli fissati per il personale tecnico sovietico. Accade anche che le organizzazioni sovietiche che invitano specialisti stranieri non si trovano in grado di garantire abitazioni adeguate.

È stato perciò proposto e votato che alle singole organizzazioni economiche sia concessa una maggiore libertà d'azione per quanto riguarda la scelta e l'invito a specialisti stranieri e la fissazione dei relativi stipendi, pur oltre i limiti delle norme vigenti e con speciali facilitazioni per le loro abitazioni.

Finora gli operai specialisti russi non erano socialmente valutati nè trattati alla stregua degli operai non specialisti. Dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917 e per esplicita volontà del Governo di Mosca, gli operai specialisti sono stati invece considerati agli effetti del regime comunista come appartenenti ad una classe borghese, quasi in contrasto sociale con la grande massa operaia, non qualificata.

La necessità della ricostruzione economica, e specialmente industriale, ha indotto ora il Governo Russo a riassumere la questione con maggiore liberalità di spirito; ed il Consiglio dei Commissari del Popolo ha recentemente esaminato l'eventuale miglioramento sociale ed economico da applicarsi agli specialisti deliberando favorevolmente sull'ammissione dei loro figli nelle Università e su varie altre misure di carattere economico come ad esempio la riduzione della imposta sul reddito, l'aumento degli stipendi, l'assegnazione di premi per meriti speciali, ecc.

Inoltre, il Commissariato per il Lavoro è stato incaricato di impartire le necessarie istruzioni affinché gli specialisti assunti dagli uffici statali siano retribuiti nella stessa misura degli operai d'identica qualifica assunti in imprese diverse. Così pure agli specialisti verranno ridotte le spese di alloggio, abolendo nei loro riguardi le tariffe differenziali che li colpivano, poichè — com'è noto — in Russia le tariffe di abitazione (e cioè i fitti) sonofissate e stabilite in rapporto alla classe cui l'inquilino appartiene.

Un recente articolo pubblicato sul giornale ufficiale « *Isvestia* » che commenta la situazione ora creata agli specialisti, non manca di premunirli avvertendo che le « libertà » concesse a questa speciale classe di cittadini impongono, in compenso,

una corrispondente maggiore utilizzazione d'opera a favore dello Stato sovietista, che ha concesso la sua fiducia ad « elementi così poco raccomandabili ».

Gli specialisti dovranno anche regolare le loro relazioni con gli operai, conquistandone la fiducia e sostituendo al sistema del comando quello della persuasione; mentre gli operai dipendenti avranno il dovere di creare agli specialisti condizioni di ambiente e di attività che permettano di poter svolgere e compiere tranquillamente un lavoro proficuo.

Dalle suddette raccomandazioni del giornale ufficiale dei Sovieti, si desume chiaramente in quale situazione materiale e morale versi attualmente la produzione industriale in un'impresa sovietista.

Il Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale (V.S.N.H.) ha recentemente (Giugno 1926) approvato il progetto di un contratto tipo relativo all'assunzione di *specialisti stranieri* da parte delle imprese industriali sovietiche.

In conformità al progetto, nei contratti di assunzione devono essere dettagliatamente fissate le funzioni ed i diritti degli specialisti con particolare riguardo all'obbligo degli specialisti di far conoscere al personale tecnico sovietico la tecnica ed i metodi da essi applicati durante il processo del lavoro. Se gli specialisti non si atterrano agli obblighi assunti, le imprese potranno licenziarli con preavviso di due settimane. L'alloggio ed i pubblici servizi comunali devono essere concessi agli specialisti dalle imprese assuntrici. Le disposizioni del Codice del Lavoro vigente nell'U.R.S.S. si estendono anche agli specialisti stranieri. In caso di licenziamento di uno specialista straniero, per motivi indipendenti dal medesimo, egli ha diritto ad un determinato risarcimento, fissato nel contratto di assunzione. Se lo specialista straniero rinuncia al suo posto prima della scadenza del contratto egli è obbligato di restituire alla impresa le spese sostenute per il suo viaggio e per l'alloggio nell'U.R.S.S.

#### CONDIZIONI OPERAIE.

Il numero degli operai delle industrie statali (non consideriamo le industrie private pochè esse non rappresentano ragguardevoli entità nè meritano calcoli specifici) ammontava

al 1° febbraio 1926 a circa due milioni (di cui il 13% donne) segnando un aumento del 30% sulla stessa data dell'anno precedente. Secondo le previsioni del consiglio Supremo Economico, l'industria statale richiederebbe — nel corrente anno — altri 250.000 nuovi operai qualificati, di cui circa 70.000 per l'industria tessile e circa 50.000 per la metallurgia.

Il salario medio mensile raggiungeva nel mese di gennaio i 50,9 rubli oro (circa 650 lire italiane).

La produzione media mensile di un operaio ascendeva a 295 rubli oro, con una diminuzione del 50% sulla produttività di lavoro dello scorso anno. (1)

La durata del lavoro rimane invariata in otto ore giornaliere. Alcune industrie praticano anche il lavoro a cottimo.

Le assicurazioni sociali per malattia, infortuni, e disoccupazione, risultano obbligatorie ed il premio va a carico del datore di lavoro.

Secondo la legislazione sovietica, l'assunzione di mano d'opera da parte dei datori di lavoro, sia statali che privati, poteva finora aver luogo soltanto pel tramite delle *borse di lavoro*. Il Consiglio dei Commissari del Popolo della R.S.F.S.R. ha approvato ora (giugno 1926) un decreto, il quale stabilisce che l'assunzione della mano d'opera può essere effettuata anche direttamente dai datori di lavoro, i quali possono organizzare a tal uopo appositi uffici di collocamento. Questi, all'atto dell'assunzione degli operai, sono obbligati di comunicare agli arruolati le esatte concessioni di lavoro, che non devono essere peggiori di quelle stabilite nel vigente codice del lavoro. Gli operai assunti sono obbligati di rimborsare all'arruolatore le spese di viaggio nei casi in cui essi giungessero con ritardo non

(1) Le notizie più recenti in nostro possesso (in data Mosca, 7 luglio) recano le seguenti lievi varianti:

a) operai occupati nelle industrie sovietiche (8 maggio 1916) 1.902.965.

b) salari in aumento medio del 7,8%: salario minimo rubli oro 36,<sup>2</sup>, medio 54,<sup>8</sup>, massimo 89,1 (maggio 1926) —

c) valore globale della produzione industriale rubli oro 289,9 milioni (maggio 1926).

motivato sul luogo di lavoro o rifiutassero di lavorare alle condizioni fissate nel contratto, oppure abbandonassero il lavoro prima del termine stabilito.

Sia l'industria statale che i sindacati professionali sono controllati dal Partito Comunista Russo, di cui è diretta ed indiscussa espressione il Governo dei Sovieti; e l'influenza del partito è tale che in Russia non si verificano mai scioperi e serrate nel significato europeo, fatta eccezione di alcuni insignificanti e rari scioperi o serrate che capitano qua e là — sporadicamente — nelle poche e minuscole imprese private e che di solito si risolvono a favore degli operai.

Un caso sintomatico è fornito dall'industria tessile, la quale risente difficoltà di varia natura per i rifornimenti di materie prime ed in primavera sarebbe costretta ad una temporanea chiusura degli stabilimenti (cotonifici e lanifici). Tale ventilata sospensione di lavoro, che altrove avrebbe determinato il temporaneo licenziamento degli operai, incontrò la più energica opposizione da parte del sindacato professionale, che riuscì a risolvere la situazione in senso favorevole agli operai, ai quali si accordò uno speciale congedo per le feste pasquali con parziale mantenimento della paga.

Il Sindacato Professionale Panunioneista (« Profsoius »), che fa parte della Internazionale Professionale Comunista (« Profisotern ») contava al 1° gennaio 1926 oltre 7.700.000 iscritti organizzati (operai industriali e lavoratori agricoli).

Secondo i dati del giornale, « Pravda », organo ufficiale del Partito Comunista Russo, i salari operai sarebbero notevolmente aumentati in Russia, in questi ultimi anni, tanto che da una media di 29 rubli mensili nel 1923 hanno raggiunto nel settembre 1925 una media di 50 rubli.

Le medie principali alla fine del 1925 sarebbero le seguenti, in rubli oro :

Industria poligrafica . . . . .	<b>70</b>	rbs. mensili	106 %
» conciaria . . . . .	<b>59</b>	» »	112 %
» commestibile . . . . .	<b>53</b>	» »	130 %
» chimica . . . . .	<b>48</b>	» »	120 %
» tessile . . . . .	<b>44</b>	» »	120 %

Industria petrolifera . . . . .	56	rbs. mensili	80 %
» metallurgica . . . . .	54	» »	80 %
» mineraria . . . . .	44	» »	65 %
» trasporti . . . . .	47	» »	67 %

Secondo la « Pravda » gli operai avrebbero ottenuto varie facilitazioni relative ai bisogni culturali, alle assicurazioni sociali, all'abitazione, ecc.

In caso di malattia e maternità, il lavoratore ha diritto di salario intero.

L'operaio invalido per causa di lavoro ha diritto ai due terzi del salario.

#### PER LA RESTAURAZIONE ECONOMICA.

L'economia agricola sovietica, nel suo complesso, tende ad avvicinarsi alla efficienza prebellica sebbene la sua capacità produttiva soffra sensibilmente degli arretrati, arcaici metodi di coltivazione ivi tuttora in uso.

Il raccolto dello scorso anno, che si considerava soddisfacente, non ha potuto essere commercialmente realizzato in tempo utile, stante la summenzionata « *fame di merci* », che trattiene i contadini dalle consegne, ostacola l'incetta prevista dal Governo e provoca un continuo rialzo dei prezzi, anche per causa della difettosa organizzazione commerciale degli organi statali cui normalmente viene affidata l'incetta stessa. In fatto, l'esportazione di grano all'estero che inizialmente era prevista in 300 milioni di pud (circa 5 milioni di tonnellate) si è verificata soltanto in minima parte.

Allo scopo d'intensificare la produzione, il Governo cerca di propagare gl'insegnamenti di una più razionale lavorazione della terra, sopra tutto mediante la meccanizzazione dei lavori campestri e la progettata distribuzione delle trattrici agricole, sorvegliando la migliore organizzazione delle cooperative rurali (credito, bonifica, consumo, ecc.), una più efficace distribuzione di semi selezionati e di concimi chimici, nonchè la fondazione di aziende-modello, di scuole agrarie, ecc.

Nel pensiero degli organi superiori del Governo Sovietico, il compito essenziale da adempiere, ai fini della restaurazione e dello sviluppo dell'economia nazionale, e di generale risanamento economico, è determinato principalmente dalla necessità di una vasta « industrializzazione » nazionale, la quale dovrebbe mirare alla trasformazione dell'Unione, da parte eminentemente agricolo in paese agricolo ed industriale insieme, atto a soddisfare con mezzi propri ai propri bisogni e capace — ad ogni buon fine — di rendersi indipendente dall'estero. Pertanto, si progetta un vasto e graduale ampliamento delle fabbriche esistenti, il loro riattrezzamento tecnico, la costruzione di nuovi stabilimenti: ed a tal uopo fu stanziato un fondo di oltre un miliardo di rubli che — in seguito alle disavventure finanziarie ed alla sopravvenuta contrazione delle esportazioni — venne ridotto a 826 milioni di rubli, compresi gli stanziamenti per la riattivazione dei trasporti, per la ricostruzione della Marina Mercantile, per l'esecuzione del programma di elettrificazione e per la ripresa dei lavori edili.

Tra i progetti di grandi lavori vanno rilevati:

- a) la costruzione del canale Volga-Don-Mar di Azoff;
- b) la riorganizzazione del sistema di Marinski (Canale Mar Baltico-Volga-Caspio);
- c) la costruzione delle grandi centrali elettriche sulla Neva (150.000 Kw.) e sul Dnieper (200.000 Kw.);
- d) l'elettrificazione delle ferrovie interurbane di Mosca;
- e) la costruzione di una ferrovia metropolitana a Mosca;
- f) la costruzione di un condotto per la nafta (pipe-line) tra Grozny e il Mar Nero;
- g) la costruzione dei sylos nei porti, ecc.

In materia di *colonizzazione*, il Commissariato dell'Agricoltura, preoccupandosi della relativa sovrappopolazione delle regioni centrali e occidentali, ha elaborato un progetto che nel quinquennio 1926-1930 dovrebbe portare all'esecuzione di lavori per 1.200.000 persone, nelle regioni della Siberia, dell'Ural e del Caucaso settentrionale.

CONTROLLO DELLA IMMIGRAZIONE.

Per il regolamento ed il controllo generale della immigrazione agricola ed industriale nell'U.R.S.S., come pure per l'immigrazione all'estero, è stata istituita, presso il Consiglio Lavoro e Difesa (S.T.O.), la « *Commissione Centrale per l'Immigrazione ed Emigrazione* », alla quale spetta — tassativamente ed esclusivamente — l'esame e la decisione su ogni questione in materia. Le domande per l'immigrazione di operai stranieri nell'Unione devono essere trasmesse e sottoposte a detta Commissione, sia direttamente sia per tramite delle Rappresentanze Commerciali dei Sovieti all'estero.

Per le questioni attinenti alla colonizzazione interna esiste — presso il Comitato Esecutivo Centrale dell'U.R.S.S. (Vzik) — un « Comitato Centrale di Colonizzazione » (Zekolkom) cui è deferita l'elaborazione dei programmi, dei provvedimenti e dei controlli in materia di colonizzazione, relativamente alla attività delle singole repubbliche facenti parte dell'Unione.

Con decisione del Governo Sovietico in data 26 gennaio 1926 è stato proibito l'ingresso ai cittadini stranieri i quali non abbiano ottenuto uno speciale permesso nella Repubblica Autonoma della Jakutia (Siberia settentrionale) e nelle Repubbliche dell'Usbekistan e del Turkmenistan (Asia centrale).

A datare del 1° gennaio 1926, il Commissariato del Lavoro ha emanato nuove norme in materia di assicurazione sociale. Gli invalidi al lavoro sono distinti in tre categorie. Agli invalidi della prima categoria (assoluta inabilità al lavoro) viene concessa una pensione equivalente ai due terzi del salario medio che l'operaio percepiva durante gli ultimi tre mesi di lavoro. Agli invalidi della seconda categoria viene concessa la metà, ed a quelli dell'ultima, un terzo del salario.

In caso di morte dell'assicurato, spetta alla famiglia una pensione equivalente a due terzi del salario, qualora il numero dei componenti la famiglia sia tre o superiore a tre; alla metà qualora la famiglia sia costituita da due persone; ed a un terzo qualora rimanga una sola persona.

Per disposizione del Commissariato del Lavoro gli assegni

mensili dei direttori di fabbriche ed imprese statali non possono superare i 360 rubli oro (circa 4.650 lire italiane). Ma i direttori occupati in più fabbriche possono percepire fino a 450 rubli oro mensili.

Stando ai termini della legislazione sovietica, gli stranieri dimoranti nell'Unione godono gli stessi diritti dei cittadini sovietici. Per gli stranieri che dimorano stabilmente nell'U.R.S.S. tali diritti si estendono anche all'usufrutto della terra e alla costituzione (e partecipazione) di società commerciali ed industriali, nonchè alla trattazione e concessione di contratti commerciali. Si ammettono eccezioni soltanto in forza di speciali atti legislativi intesi a proibire o limitare l'attività degli stranieri in determinati rami industriali od in talune regioni dell'Unione. In genere, i diritti degli stranieri nell'U.R.S.S. sono normalmente contemplati e disciplinati dagli accordi o trattati politici e commerciali conclusi dal Governo dei Sovieti con i paesi di origine. Nei riguardi specifici dell'Italia, le condizioni della residenza, dei diritti civili, dell'esercizio professionale e commerciale dei nostri connazionali, sono fissati dal Trattato di Commercio del 7 febbraio 1924.

Invero, nelle attuali condizioni politiche ed economiche, la Unione delle Repubbliche Sovietiste Socialiste non rappresenta un libero e proficuo campo alla immigrazione di mano d'opera straniera, sia per la deficienza dei capitali circolanti, che per le gravi difficoltà agricole, industriali e commerciali, e per il costo della vita, elevatissimo. Tutti i tentativi — ed alcuni coraggiosissimi — che sono stati escogitati e studiati per risolvere questo immane problema (concessioni industriali, minerarie, agricole, forestali, commerciali, ecc.) non hanno dato finora alcun serio risultato od hanno dato risultati così poco edificanti che non invogliano affatto a perseverare. (1)

(1) Secondo notizie della stampa sovietica, un gruppo di emigranti politici italiani avrebbe organizzato in Georgia (Distretto di Telav) verso la fine del 1924, una Cooperativa agricola alla quale quel Governo avrebbe concesso non oltre cento ettari di terreno.

Vicino a Mosca esiste una Cooperativa agricola italiana (naturalmente comunista) che si occupa principalmente della produzione di latticini. Nella stessa Mosca si è costituita altresì una Cooperativa di consumo denominata «*La Comune Italiana*» di cui fanno parte soltanto gli iscritti al Partito comunista.